urbanform and design
n.17/18
2022
U+D

Il nuovo non aggressivo nel progetto di Álvaro Siza e COR arquitectos a Gallarate

DOI: 10.48255/2384-9207.UD 17-18.2022.09

Matteo Ieva, Álvaro Siza, COR arquitectos
ArCoD, Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design, Politecnico di Bari
E-mail: matteo.ieva@poliba.it, geral@sizavieira.pt, mail@corarquitectos.com

The non aggressive new as Alvaro Siza and COR arquitectos project for Gallarate

***Keywords**: A. Siza, COR arquitectos, Gallarate, urban continuity, F. Tavora*

Abstract
"…architects don't invent anything, they transform reality". This statement by Siza represents the theoretical basis of the project in Gallarate elaborated with COR arquitectos. In fact, the designers show an interest in seeking an indispensable continuity in the urban fabric, confirming a method based on reading of the existing as the starting point of the project. The variations of the courtyard aggregation system are present in Siza's initial reflections which evoke the aggregation system typical of these places and propose a form of interaction between the interior of the courtyards and the external space, with a public route that crosses the area connecting two urban routes. Even the building types used, multi-family houses with double facing, and the materials chosen for the finishes, consistently recall the character of housing without renouncing to express the condition of "Italianness", projected into the present, without renouncing to the necessary updating. The search for the "new" for Siza and COR arquitectos does not aim to spend themselves towards a parasitic and oppositional "creativity", but is seen as a concrete idea that must be projected experimentally towards the beyond by relating to history "because (says Siza) what is new must not be an aggression".

_____

As Warnke states: "The way we anticipate the future determines the meaning that the past may have for us, just as the way our ancestors designed the future defines our range of possibilities." Consequently, according to Gadamer, Vico's formula requires that we comprehend history not simply because we make it, but also because it made us; we belong to it to the extent that we inherited its experiences, we plan future on the basis of a situation that the past has created for us and behaves in light of our comprehension of such past, whether this comprehension is explicit or not."
Such formulation seems to be echoed in Portuguese architect Alvaro Siza's famous apodictic statement: "architects do not invent anything, rather they transform reality" (Frampton, 2005, 44). This quotation of Kenneth Frampton of Siza

Presentazione di Matteo Ieva

"Come afferma Warnke: 'Il modo in cui anticipiamo il futuro determina il significato che il passato può avere per noi, proprio come il modo in cui i nostri antenati progettavano il futuro determina la nostra gamma di possibilità. Di conseguenza, per Gadamer la formula di Vico richiede che comprendiamo la storia non semplicemente perché la facciamo, ma anche perché essa ci ha fatto; noi le apparteniamo nel senso che ne abbiamo ereditato l'esperienza, progettiamo un futuro sulla base di una situazione che il passato ha creato per noi e che agisce alla luce della nostra comprensione di questo passato, sia che tale comprensione sia esplicita o meno'. Questa formulazione sembra essere riecheggiata nella famosa dichiarazione apodittica dell'architetto portoghese Álvaro Siza: 'gli architetti non inventano niente, essi trasformano la realtà'" (Frampton, 2005, 44).
La citazione di Kenneth Frampton su Siza chiarisce la posizione del maestro lusitano sul senso teoretico ed etico del lavoro dell'architetto, delineandone la tensione critica che anima il processo di ideazione nell'annuncio di una trasformazione del reale di cui si deve avere piena conoscenza. Sintomatico è l'impiego del termine "invenzione", proposto non nel senso di un nuovo mai fatto prima, ma nel vero della sua derivazione etimologica qui intesa come azione volontaria che racchiude in sé il significato del saper trovare soluzioni che immettono la propria visione in forma cosciente nel corso delle mutazioni in atto.
L'interesse di dare continuità alla maglia urbana di Gallarate, annunciato nella scheda di sintesi proposta di seguito e redatta da Siza e COR arquitectos, è la conferma di un metodo progettuale che impiega la lettura dell'esistente come base di un ragionamento imperniato sulla relazione tra l'aspettativa di trasformazione del reale – e dei suoi legami con la storia del luogo – e l'azione soggettiva fondata su valori che pensano l'"invenire" non come improduttiva autoreferenza.
Lo dimostra, ad esempio, la ricerca della soluzione tipologico-aggregativa impiegata, basata sul concetto della corte distributiva che si pone in continuità con il processo dei tipi lombardi e della stessa Gallarate, in cui la matrice della *domus* originaria di età romana, ereditata nella formula aggiornata della casa a ringhiera milanese, diventa un prodigioso lascito che si fa virtù giungendo ad "informare" il sistema delle unità abitative realizzate al limite della città storica.
Ulteriore ricerca praticata consapevolmente dai progettisti compare nel modo in cui interpretano la continuità della maglia urbana, che in questo settore della città è costituita da edifici aggregati intorno ad ampie e/o lunghe corti ed è in parte discontinua rispetto al tessuto a sud di via G. Mazzini, che risulta essere più unitario e meno traumatizzato da interventi recenti.
Gli schizzi di Siza interpretano le variazioni del sistema aggregativo a corte e ripropongono preliminarmente un'articolazione a case in linea organizzate su una geometria ad U. Pur con le modifiche che hanno portato alla versione definitiva del complesso edilizio, l'intenzione di aprire lo spazio interno verso via Roma, a riprova dell'attenzione a rappresentare in chiave aggiornata la

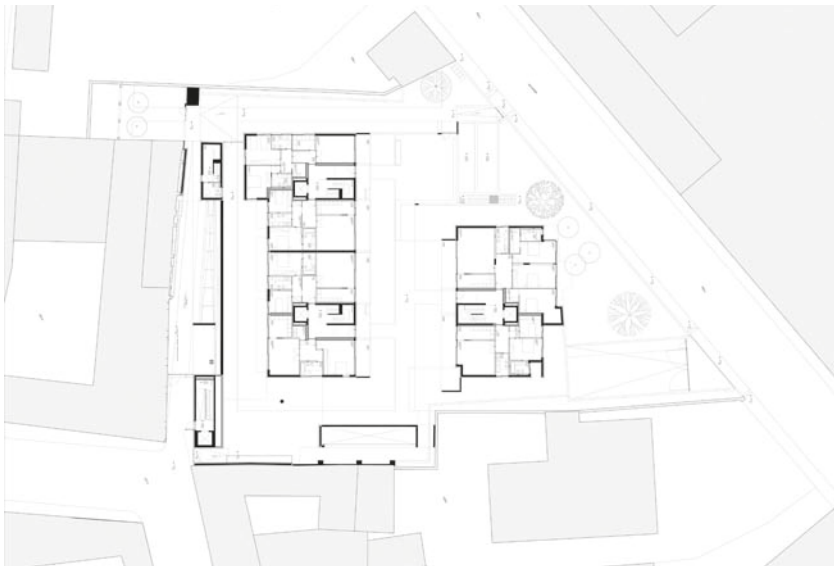


Fig. 1 - Edificio residenziale a Gallarate. Planimetria di progetto e foto del complesso edilizio.

Residential building in Gallarate. Project plan and photos of the building complex.

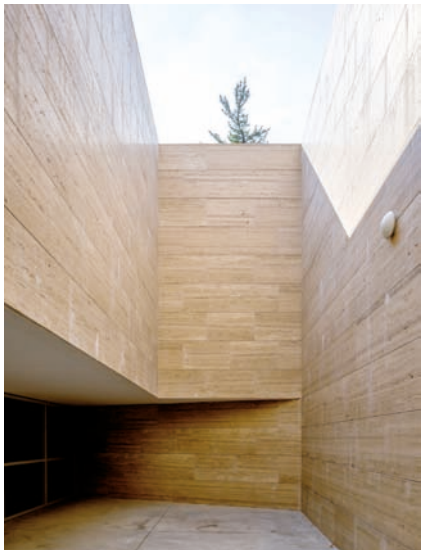
tipologia gallaratese, è confermata dalla disposizione finale dei lotti e dal ritaglio di un percorso pubblico che entra all'interno per giungere a via Postporta. In questa prospettiva di scelta progettuale, appare chiaro il principio che anima la ricerca sul significato di bordo del nucleo storico non inteso come confine o *limes* posto a separare lo spazio privato da quello pubblico, proprio perché non definisce uno iato tra l'interno inaccessibile e l'esterno, ma è immaginato, piuttosto, come "soglia" di attraversamento che costruisce un oltre in grado di aprire gli edifici alla città con spazi (pubblici e privati) adeguati ad acquisire una propria specifica finitezza attraverso il reciproco rapporto.
Anche la scelta della tipologia edilizia adottata vede candidare soluzioni chiare e congruenti rispetto all'assetto canonico della casa plurifamiliare a doppio affaccio, con i due fronti variati in rapporto all'orientamento solare, dimostrando che il significato di "tipo", cioè il concetto di casa vigente in ogni periodo storico, è scelta collettiva compiuta da una cultura civile operante in un luogo e all'architetto spetta il compito di saperla impiegare innovandola, nel senso del "saper abitare". La cornice di riflessione entro cui si muove il ragionamento, efficace ad illustrare l'azione critico-cogitativa proposta da Siza e COR nell'accezione della *parole*, si radica nel profondo di una aspettativa che esprime l'attitudine a non considerare l'utilità di un progetto basato sulla ricerca di un *a-priori* assoluto, disvelato dal palinsesto di morfemi paradigmatici scelti dall'autore. Al contrario, persegue l'idea della continua "scoperta" (l'*inventio*) del tipo edilizio immesso in un cammino in divenire che mette in rapporto (storico) l'essere-uomo, il suo pensato e ciò che ne esprime la materialità e la modernità. Tale processo ideativo sembra intrecciarsi abilmente nell'ordito del celebre ragionamento heideggeriano: *Abitare Costruire Pensare*. Attraverso la parola *bauen*, originariamente costruire (che dice fin dove

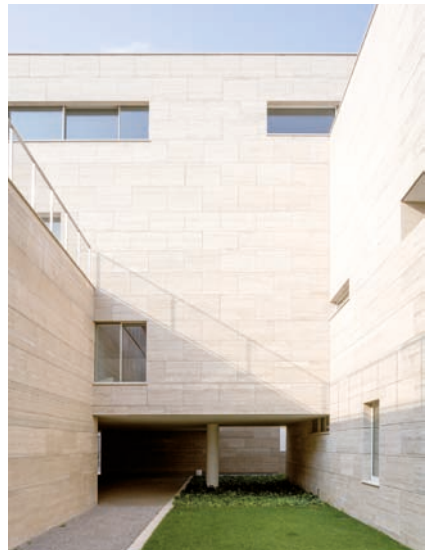
clarifies the position of the lusitanian master on the architect work's theoretical and ethical sense, defining the critical tension that moves the conception process in the announcement of the transformation of the real thing, of which one must be fully conscious. The employment of the term "invention" is symptomatic, as it is proposed not as a new thing never done before, but rather in its true etimologic derivation, here ment as a voluntary action which embeds the meaning of being able to find solutions which inject their own vision in a conscious form in the course of the ongoing mutations.
The interest in giving contniuity to Gallarate's urban mesh, as announced in the following summary sheet, wrote by Siza and COR arquitectos, is the confirmation of a design method which employs the interpretation of the present as the basis of a pivotal reasoning on the relation existing between the transformational expectation of the real thing – and of its links with the history of the place – and the subjective action based on the values which take into account the "invention" not as improductive self reference.
This is shown, for example, in the research for the employed aggregative typological solution, based on the concept of the distributive court which is posed in continuity with the process of the lombard types and of Gallarate itself, in which the matrix of the roman age originary domus, *inherited in the adjourned formula of the milanese railing house, becomes a prodigious legacy that*

Fig. 2 - Foto del complesso edilizio.
Photo of the building complex.

becomes a virtue leading to "inform" the housing units' system which was built in the suburbs of the historical city. A further research consciously performed by the designers shows itself in the way in which they interpreted the continuity of the urban fabric, which in this sector of the city is formed by aggregated buildings around ample and/or long courts and is partially discontinuous in respect to the context posed south of Via G. Mazzini, resulting in being more unitary and less traumatised by recent interventions.
Siza's sketches interpret the court aggregative system variations and preliminarily re-propose an organization of geometrically U shaped in line houses articulation. In spite of the modifications which led to the final version of the building complex, the intent of opening the internal space towards Via Roma, which proves the attention posed in representing the "gallaratese" typology, in an adjourned manner, is confirmed by the final allocation of the lots and by the clipping of a public path which cuts through internally to via Postporta. Envisioning this design choice, it is clear how the principle which moves the research on the meaning of the border of the historical center not meant as boundary or limes *posed in separation of private from public space, for it does not define an* hiatus *between the inaccessible inside and the outside, but it is rather imagined as a crossing "threshold" which constitutes a beyond point which is able to open the buildings to the city with (private and public)*

l'essenza dell'abitare si estende), Heidegger giunge infatti a spiegare il termine *bin* "io sono" e quindi "io abito", con *Buan* che indica il modo in cui gli uomini sono sulla terra, da cui fa discendere proprio il significato di *bauen* che spiega come "l'uomo *sia* nella misura in cui egli *abita*".
Marcello Barison, a commento del noto saggio del filosofo tedesco, scrive: "L'essenza del costruire è il lasciar-abitare. L'attuazione essenziale (*Wesensvollzug*) del costruire è l'instaurazione di luoghi mediante la congiunzione dei loro spazi. *Soltanto se siamo capaci di abitare, possiamo costruire*" (Barison, 2010, 10-49).
L'abitare praticato nel progetto di Gallarate, come nelle precedenti realizzazioni di complessi residenziali di Siza in Portogallo, persegue l'interesse a ricercare la "verità" nella *langue* edilizia del portato collettivo, subordinando l'autorialità espressa in forma parassitaria, a conferma di quel senso gadameriano-vichiano della storia che, nel suo darsi, concorre a farci.
La capacità dell'abitare/costruire si annuncia anche nella leggibilità delle unità abitative. L'opposizione all'uso di inutili artifici estetico-figurativi, contrabbandati per principi che inseguono la sostenibilità, lascia spazio: al richiamo della tradizione moderna italiana, priva di contraddizioni conservatrici e coerentemente interpretata mediante l'uso di superfici lineari; alla soluzione delle aperture differenziate in rapporto all'isorientamento; alla finitura delle facciate in lastre di travertino; alla protezione di tutte le bucature mediante solette continue e balconi a testimonianza della consolidata consuetudine praticata in ambito mediterraneo.
Si può, dunque, affermare che la ricerca del "nuovo" per Siza non esemplifica una "creatività" intesa come opposizione a qualcosa di già fatto, nel senso di un fare soggettivo proiettato alla ricerca di quel qualcosa che viene dal nulla,





ma è vista come l'autentico inedito che pacifica il mondo, "perché ciò che è nuovo non deve essere un'aggressione", come dichiara nell'intervista rilasciata a WeArch parlando del progetto di due orologi da polso per Cauny, quando conferma il personale-generale punto di vista e afferma la sua idea: che "sembri un orologio, allo stesso modo in cui penso che una sedia debba 'sembrare' una sedia e un'automobile debba 'sembrare' un'automobile".
Infine, richiamando proprio l'etimologia del termine "creare", da ricondursi alla radice sanscrita *kar-* che significa fare, simile a quella *zenda kere* che in greco è *κραίνω* (*kraino*) cioè *fare*, *compiere* e *realizzare*, affidiamo la conclusione di questa breve presentazione del progetto di Siza e COR arquitectos ad un pensiero di Fernando Tavora: "… progettare, pianificare, disegnare non dovrà tradursi per l'architetto nella creazione di forme prive di senso, determinate dalla moda o da qualche altro tipo di capriccio. Le forme che egli creerà dovranno innanzitutto risultare da un sapiente equilibrio tra la sua visione personale e la circostanza in cui si trova, che egli dovrà conoscere così intimamente da non poter più distinguere la conoscenza dall'essere" (Távora, 2021).

Intervento abitativo nel centro storico di Gallarate di Alvaro Siza e COR arquitetos

Realizzazione di 20 appartamenti nel centro storico di Gallarate tra Via Roma e Via Postporta distribuiti in due fabbricati di quattro piani fuori terra. L'impianto tipologico è pensato per dare grande importanza agli spazi esterni, ai percorsi pubblici e privati, riproponendo il cortile della "tradizione lombarda" e i vicoli del borgo antico.

spaces which are adequate to acquire a specific own finitness through their mutual rapport.
Even the choice of the adopted building typology leads to clear and congruent solutions in respect to the canonical asset of a double face multifamiliar house, with each front varied in rapport to the solar orientation, proving that the meaning of "type", i.e. the concept of standing house in any historical period, is a collective choice made by a civil culture operating in a specific place, and the architect is tasked with being able to employ it renovating it, in respect to "knowing how to live it". The frame of thought within which this reasoning moves, being it effective in illustrating the critical-cogito action proposed by Siza and COR in the acception of the parole*, takes root deep inside an expectation which expresses the attitude in not considering the usefulness of a project based on the search of an absolute* a priori*, revealed by the palimpsest of paradigmatic morphemes chosen by the author. On the contrary, it pursues the idea of a continuous "invention" (the* inventio*) of the building type embedded in a journey in progress which puts in (historical) relation the man-being, his thinking and whatever expresses the materiality and modernity thereof. Such ideational process seems to skillfully intertwine in the warp of the famous heideggerian reasoning:* Inhabit, Construct, Think*. Through the word* bauen*, originally "construct" (which explains as far as the essence of living extends), Heidegger comes to explain the term* bin *"I am"*

and therefore "I live", with Buan *indicating the way humans are on Earth, resulting in matter of discussion on the meaning of* bauen *which explains how "Man is on Earth, which he lives on". Marcello Barison, commenting the German Philosopher popular essay, writes: "The essence of constructing is to let inhabit. The essential implementation (*Wesensvollzug*) of constructing is the establishment of places through the conjunction of their spaces.* Only if we are able to inhabit, we can construct*" (Barison, 2010, 10-49).*
The residing practised in the Gallarate's project, as in Siza's preceding constructions of residential complexes in Portugal, pursues the concern in searching for the "truth" in the construction langue *of the collective flow, subordinating the authorship expressed in parasitic form, in confirmation of that gadamerian-vichian sense of history which, in its giving itself, it concurs in making ourselves. The ability to reside/construct announces itself also in the readability of the housing units. The opposition to the use of useless esthetical-figurative artifices counterbanded as principles that pursue sustainability, leaves room to: the recall of modern Italian tradition, free of conservative contradictions coherently interpreted through the use of linear surfaces; to the solution of differentiated openings in rapport with isolar orientation; to the finishing of the façades in travertine slabs; the protection of all openings through the use of continuous insoles and balconies in testimony of the consolidated use as practiced in the Mediterranean area.*
Thus, one can state that the research for "the new thing" according to Siza does not simplify a form of "creativity" intended as an opposition to something that has already been accomplished, to the extent of a subjective doing projected towards the research of that something which comes from nothing, but it is seen as the authentical unreleased which pacifies the World, "because what is new must not be an aggression", as stated in an interview granted to WeArch talking about the project for two Cauny wrist watches, in which he confirms his personal-general point of view and affirms his idea: it has to look like a wrist watch, just like I think that a chair should look like a chair and a car should look like a car". Finally, recalling the very etymology of the word "create" to be reminded as having its sunskit root kar-*, which means "do", similar to the* zenda kere *which in greek is* κραίνω *(*kraino*), i.e.* do, accomplish *and* realize*, we hand the conclusion of this brief presentation of the Siza and COR arquitectos project to a thought of Fernando Tavora;*
"...to project, plan, drowing, must not further be, for an architect, translated in the creation of senseless forms, determined by fashion or any other kind of fanciness. The forms that he will create must result in the first place in a wise balance between his personal vision and the circumstance he is in, which he must know so intimately as to not be able to distinguish the knowledge from the being" (Tavora, 2021).

Housing project in the historic center of Gallarate by Alvaro Siza e COR arquitetos
Construction of 20 apartments in the historical centre of Gallarate between via Roma e via Postporta distributed in two four storey building. The urban insert is conceived giving great importance to the external spaces, to the public and private paths, reproposing the traditional Lombard courtyard and the alleys of the ancient town.

General description
Gallarate is a small town between Malpensa air-

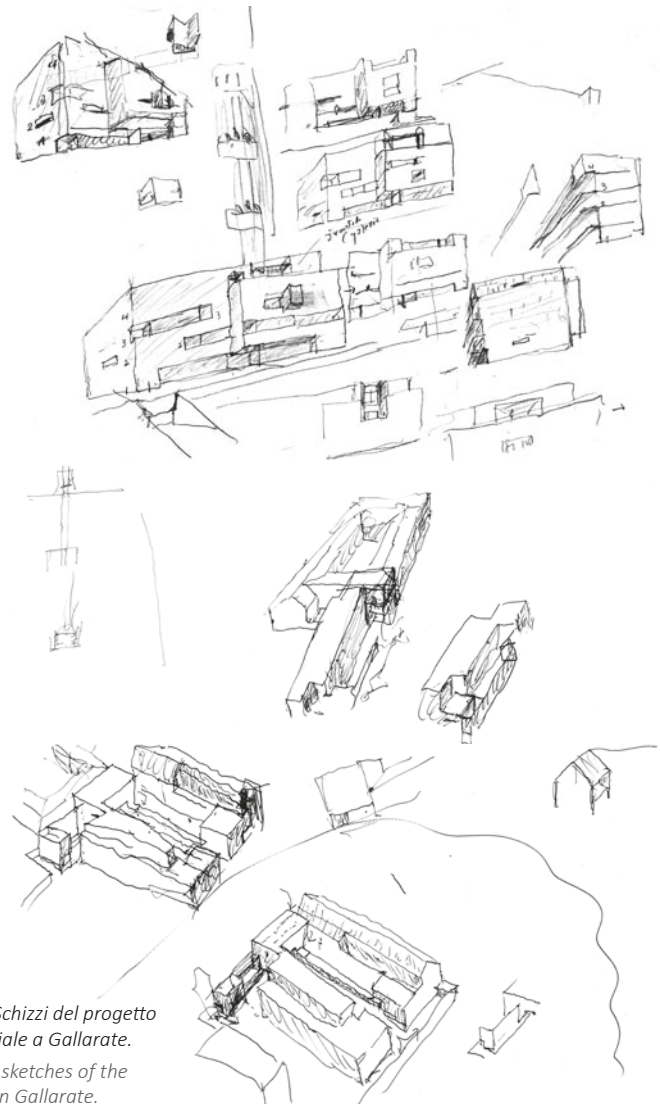


Fig. 3 - Alvaro Siza. Schizzi del progetto dell'edificio residenziale a Gallarate.
Alvaro Siza's project sketches of the residential building in Gallarate.

Descrizione generale
Gallarate è una cittadina tra l'aeroporto di Malpensa e Milano situata all'interno dell'area paesaggistica del Parco del Ticino e pertanto sottoposta a vincolo. Il lotto a disposizione (di circa 50m x 60m) per la costruzione era vuoto ed inserito fra il tessuto del centro storico e quello più allargato del periodo Liberty: lo stabilimento novecentesco della Manifattura Borgomaneri, di fronte al complesso su via Roma, ne è un esempio. Il programma funzionale comprende 20 appartamenti con la superficie variabile da 75 m2 a 270 m2 e tipologie abitative da 2 stanze a 4 stanze da letto; 94 posti auto e 20 cantine. I livelli fuori terra sono 4 e gli interrati sono 2 per l'autorimessa. I corpi di fabbrica sono larghi 15 m comprensivi di loggia (2m). Il cortile principale ha una larghezza di 10 e una profondità di XX. I due appartamenti negli ultimi piani sono in duplex con ampi terrazzi sul panorama urbano e del Parco del Ticino.

Concetto e strategia
L'obiettivo principale è stato senza dubbio quello di dare continuità alla maglia urbana cioè disegnare i nuovi volumi tenendo presente le altezze di gronda circostanti e la conformazione dei lotti adiacenti. Questo significa fare entrare la città all'interno di un condominio utilizzando il tessuto urbano, misure e altezze degli isolati circostanti. Inoltre, nonostante l'intervento sia privato, il programma funzionale è completato dalla presenza di posti auto municipali (autorimessa livello 1) e dal passaggio pubblico pedonale all'interno del lotto ad ore controllate (permeabilità del lotto). È stato realizzato infatti un percorso pubblico autonomo che permette l'attraversamento municipale tra via Roma e via Postporta. Sia per i residenti che per i pedoni (cittadini) si ha la sensazione di trovarsi in un borgo segnato da alcuni elementi che articolano il

piano terra come i portali che indicano gli accessi, fino ai volumi che risalgono dai piani interrati, dove il progetto riesce a portare la luce naturale. Dal punto di vista dello studio tipologico abitativo si è preferito disegnare appartamenti con doppio affaccio permettendo così efficienza termica (ventilazione naturale) e miglior orientamento solare (est-ovest). Gli appartamenti sono dotati di ampi terrazzi che sono il prolungamento dei soggiorni ("living").

Materiali della costruzione e struttura

Due volumi di travertino si guardano e dialogano, connessi dagli ampi spazi verdi di una grande corte rettangolare. Sul lotto di 50 x 60 metri, i due edifici, con struttura in cemento armato con post tensionamento, posti a 10 metri l'uno dall'altro, danno luogo a una corte allungata, in cui convivono le due differenti tipologie costruttive: da una parte, quello più piccolo su via Roma, corpo autonomo di una villa moderna; dall'altra, verso l'interno, quello a forma di U, una palazzina a corte che si relaziona con la parte più antica della città.
Gli spazi verdi percorrono il lotto, al di sotto di passaggi coperti, gallerie o si arrampicano sui muri di contenimento ai limiti dell'intervento. Il materiale lapideo travertino riveste l'intero manufatto giungendo anche fino all'autorimesse attraverso i patii di ventilazione. I percorsi esterni sono invece segnalati da pavimentazioni in battuto di pietra macinata e cordoli in travertino. Oltre che a livello strada, la vegetazione caratterizza anche le coperture, costituite in parte da giardini pensili e in parte da pannelli fotovoltaici. L'attenzione all'efficienza energetica è evidenziata, inoltre, dalla presenza di sonde geotermiche, impianto utilizzato sia per il riscaldamento, rigorosamente a pavimento, che per l'acqua calda sanitaria.

Riferimenti bibliografici_*References*

Barison M. (a cura di) (2010) "Costruire Abitare Pensare di Martin Heidegger", in Taddio L. (a cura di) *Costruire Abitare Pensare*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine.

Frampton K. (2005) *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica nel XIX e XX secolo*, Skira, Ginevra-Milano.

Jodidio P. (2013) *Álvaro Siza. Complete Works 1952-2013*, Taschen, Colonia.

Távora F. (2021) *Dell'organizzazione dello spazio*, a cura di Carlotta Torricelli, Nottetempo, Milano.

https://www.wearch.eu/alvaro-siza-disegna-due-orologi-da-polso/?fbclid=IwAR0fmJmVrPhJmMV8eVUfR_FvssKeCV199Lig4ZA_4axBuA1RcpGIrimSpdQ

Fig. 4 - Alvaro Siza. Disegno del progetto dell'edificio residenziale a Gallarate.
Alvaro Siza's project drawing of the residential building in Gallarate.

port and Milan, situated within the natural area of the Park of Ticino, therefore submitted to landscape bound. The vacant plot (50x60m approximately) available for the construction is inserted in the limit between the fabrics of the historical centre and the Liberty period, the twentieth-century Borgomaneri factory facing the complex in via Roma is a good example. The functional program consists of 20 apartments with surface areas ranging from 75 to 270 m2, and housing typology varying from studios to four-bedroom apartments, 94 parking spaces and 20 cellars. There are 4 levels above ground and 2 underground. The buildings are 15 m wide inclusive of the loggia *(2m). The main courtyard is 10m wide and 41.6m deep. The apartments on the top of each building are duplexes with large terraces facing the urban landscape and the Park of Ticino.*

Concept and strategy

The main concern has undoubtedly been to respect the continuity to the urban grid, designing the new volumes considering the highs of the surrounding buildings and the conformation of the adjacent plots. Despite the fact that it consists of a private intervention, the functional program included municipal parking spaces, and a public autonomous pedestrian pathway (permeability of the plot), open during most part of the day, connecting via Roma to via Postporta. All this results in the city entering and crossing the complex. Both the resident and the no resident pedestrians experience the feeling of entering a small town marked by some elements that provide the complex with an articulate characteristic: from the portals that sign the entrances, to the volumes that rise from the basements, illuminating the underground levels with natural light. From the study of the dwelling typology point of view, the choice of designing apartments with double exposures (east-ovest) ensures a better thermal efficiency (cross ventilation) and an optimal solar orientation. Large balconies work as an extension of the living rooms.

Construction materials and structure

In the 50x60 m plot, the two buildings, with reinforced concrete structure and post-tensioned floors, placed 10m apart from one another, bound a large rectangular courtyard with generous green spaces, and are designed as two different typologies of buildings: the smaller one, facing via Roma is an autonomous body, similar to a modern villa*; the larger one, U-shaped, encloses another courtyard and interacts with the oldest part of the town. The green spaces run through the plot, under covered passageways, galleries, or climbing the ritainig walls at the limits of the project. The stone material travertino cover entirely the construction, reaching the underground floors through the ventilation patios. The external paths are covered with grained stone and curbs in travertino. The vegetation characterizes not only the external ground floor level, but also the roofs of the buildings which are covered mostly with green areas. The only exception is where the photovoltaic panels are located. The concern about the energy efficiency is highlighted also by the presence of geothermal probes, used both for heating (floor heating) and hot domestic water.*